



LIONS CLUB LIVORNO HOST



Informaclub

N° 97 (67 v.n)
Anno XI
maggio
2015

Newsletter a cura del Lions Club Livorno Host

Cari amici,

E così, cari amici, ci avviamo alla conclusione di quest'annata lionistica. Siamo già a maggio e pare solo ieri che ci siamo ritrovati per la festa di inizio estate in quel di Vada. Molte cose sono state fatte, alcune bene altre un po' meno, alcune con grande successo, altre con esiti alterni. Qualcosa è mancato, qualcosa dobbiamo portarlo a compimento. Ma non è questo ancora il momento per tirare le somme. Sicuramente deve riempirci di giustificato orgoglio il risultato del Service *Medici in Piazza*. Un orgoglio rafforzato anche dal plauso che ci è stato tributato in sede di Gabinetto Distrettuale di Montepulciano, perché *il servire* trova la propria ragion d'essere in se stesso e nel beneficio che ne scaturisce per gli altri, ma qualche riconoscimento almeno morale non guasta per rafforzare la fiducia in se stessi e la volontà. Fiducia e volontà che saranno alla base, me lo auguro, di una simile iniziativa da ripetersi anche il prossimo anno, eliminando le inevitabili *criticità* proprie di ogni prima volta, e migliorando ed ampliando il servizio reso. Credo che il service *Medici in Piazza* sia un brillante esempio di un lionismo *del fare* che, a mio parere, dovrebbe sempre più essere colonna portante dell'azione del Club, perché permette di raggiungere uno degli scopi del Lions Club (fra i più importanti, se non il principale, ovvero quello di *incoraggiare le persone, che ne hanno la vocazione, a servire la loro comunità senza scopo personale di lucro*) attraverso la concreta esplicazione di un principio cardine della nostra etica, cioè quello di prestare con lealtà alla comunità nella quale viviamo, e in particolare ai più bisognosi, opere, lavoro e tempo.

Questo numero di Informaclub, come vedete, è più sostanzioso del solito, perché contiene una nuova serie di interviste *Amarcord* ad

alcuni dei soci con la maggiore anzianità di associazione: un *fil rouge* con il precedente numero dove, festeggiando la 59° Charter Night, siamo riandati alla nostra grande storia, ma anche uno stretto legame proprio con l'attualità rappresentata, fra l'altro, da *Medici in Piazza* che ci permette di riflettere su come il Club sia cambiato nel tempo e quali strade abbia intrapreso nella costante declinazione del *We Serve*. In questo continuum tra passato, presente e futuro trovo l'occasione per annunciare a tutti i soci che l'amico Boroni a sua richiesta è stato ammesso dal Consiglio fra i soci vitalizi, mentre Giuntoli, per motivi lavorativi e familiari, ha rassegnato le dimissioni, accolte dal Consiglio. All'uno ed all'altro un ringraziamento per aver fatto parte, per lungo o per breve tempo, del Club, particolarmente per il 1°, che tanto negli anni ha fatto per il Lions Club in molteplici modi e rivestendo numerose cariche; con rammarico per il 2° per non aver potuto fruire appieno delle indubbie capacità professionali ed intellettuali del medesimo. E con piacere annunzio, altresì, che, come già comunicato a tutti voi ai sensi di Regolamento, sono in corso le procedure per l'ammissione di un nuovo socio, linfa vitale per il futuro della nostra associazione. Un affettuoso saluto

Gianluca Giovannini

PROSSIMI APPUNTAMENTI

12 maggio	Meeting da definire
15 maggio	Convegno su Ludopatia
17 maggio	4°torneo Burraco
19 maggio	Apericena caminetto da definire
28 maggio	Gita plurigiornaliera
16 giugno	Meeting <i>Passaggio del martelletto</i>

L'ANGOLO DELL'AMARCORD

Dopo i 16 fondatori (INFORMACLUB da n.52 a 80) proseguiamo coi soci più anziani lionisticamente. Dopo Benincasa (n.44), Arnoldo e Cesarino Rossi (45), Bedarida (47) e Giovanni Heusch (48), in questo numero proponiamo le interviste a Mameli, Gentiluomo, Pancrazi e Selli, gli attuali soci con maggiore anzianità (rispettivamente: 44, 43, 41 e 40) non ancora indagati. Mameli lo trovate qui sotto ed a pagina seguente, Gentiluomo a pag.6 e 7, Pancrazi a pag.10 e 11 e Selli a pag.13 e 14.

Chiamarsi come l'autore dell'inno nazionale ti ha procurato più gioie o più dolori? Così ho iniziato l'intervista a Roberto Mameli, il nostro secondo socio effettivo più anziano (il primo è Arnoldo Rossi, entrato nel 1968 assieme a Bedarida, ormai vitalizio). L'ho fatto per la mia sindrome da anonimato assoluto (1 sola lettera mi distingue dal Mario Rossi nazionale) e per la mia convinzione che *in nomen omen* (nel nome risieda un presagio): la risposta è stata all'altezza del personaggio che avevo di fronte. *Direi solo del divertimento. Mio fratello, ad esempio, che si chiamava addirittura proprio anche Goffredo di nome e che era un po' discolo, si buscava dei gran rimbrotti al suo risponder Goffredo Mameli al professore che intendeva punirlo per qualche birbonata, quasi si trattasse di un ulteriore tiro da mariuolo. Ma siete, almeno, parenti del Goffredo nazionale? insisto. Mio padre fece una ricerca araldica ed una qualche relazione coi Mameli genovesi (e prima sardi) venne fuori. Del resto Mameli è un cognome molto diffuso in Sardegna. Dunque tuo padre era sardo? Sì, di Bono (SS).*

In nomen omen, dicevo, ed infatti il primo sardo famoso di cognome Mameli fu Filippo Mameli di Aristanni, primo sardo "doctore de decretu et de lege" (giurista). Ora, se il padre del nostro Roberto, Antonio (1903-1973), era sottufficiale nella sanità e, trasferito all'ospedale militare di Livorno, scoprì che vicino vi abitava Tina Andreotti (1912-1998) innamorandosene e generando Goffredo (1935-2013), Roberto (1938-) e Maria (1945-), il primo divenne medico e l'ultima insegnante di Lettere, ma Roberto scelse appunto il Diritto, dopo il Classico di Via Rossi. Laureato a Pisa in Giurisprudenza nel 1960, prima di vincere il concorso notarile conseguì l'abilitazione all'insegnamento operando all'ITI dal '60 al '67 mentre faceva pratica, poi divenne procuratore legale (1962). Il concorso lo vinse nel 1966 assegnato a Paluzza (UD) ove rimase 6 mesi per poi tornare a casa installandosi in Via dei Carabinieri. Nel frattempo, però, si era anche accasato (a destra il giorno del matrimonio con tutti e quattro i rispettivi genitori). Maria Rosaria D'Urso, sua coetanea e sua compagna di Liceo, la conobbe bene solo durante il praticantato dal notaio Insinga perché, in precedenza, ella aveva scelto di diplomarsi in pianoforte (Luigi Cherubini di Firenze nel 1957) per poi bruciare l'università in soli 3 anni. Proveniva da una famiglia nota in città per il babbo Giuseppe, catanese ma condirettore della Commerciale cittadina (la mamma era Anna Giaracà, siracusana). Dopo la convivenza professionale e l'abilitazione all'insegnamento, assieme a Roberto il Concorso, assieme la vittoria (ma lei a Dronero, Cuneo, 620 km da Paluzza) ed assieme la vita, sposi nel 1966. Mentre lui torna a Livorno lei arriva a S. Maria a Monte (PI) ove resta 7 anni, e quindi lo studio assieme....sino al 2013 con qualcosa come 22.000 atti fra tutti e due (soprattutto societario ed immobiliare). Lo spostamento sugli Scali Saffi e l'insediamento nell'attuale residenza di Via dei Pensieri cementano l'unione, anche se non vengono figli, tanta è l'intesa fra i due. Che del resto sono anche grandi sportivi. Lei tuttora tennista e nuotatrice quotidiana, lui polisportivo letteralmente.



Aveva iniziato ad 8 anni col tennis da tavolo, praticato per vent'anni sino al titolo di campione italiano CSI nel 1956 (dopo 3 titoli regionali) e poi serie C e serie B sino alla classifica di 2.4 agli inizi degli anni '70. Quindi, dopo un po' di calcio ai Salesiani, ove si era distinto per essere ambidestro, la pallavolo negli anni '55-60 culminata nel titolo di campione provinciale UISP. Poi sci di fondo (2 bronzi ai campionati di categoria dei notai italiani) e tennis sino alla banale frattura della spalla sinistra un paio d'anni orsono. Degli anni giovanili così intensamente sportivi il nostro ricorda soprattutto lo scroccare il filobus da casa sul Viale Carducci sino ai Salesiani saltando sui rocchettoni posteriori dei cavi: ce lo vedete il nostro impeccabile? Il suo momento di maggior fama però lo raggiunse quale strappa-biglietti allo stadio! Il 30 novembre del 1955, per Italia B-Ungheria B (2-1 con gol vincente di Gratton in rimonta), era radiocronista il famoso Niccolò Carosio che, per motivi suoi, scelse di entrare dal varco presidiato da Roberto anziché dall'ingresso principale di sportivi e giornalisti. Al nostro avevano detto di non far entrar nessuno sprovvisto di biglietto e nemmeno per il Carosio nazionale fece eccezione, venendo citato in seguito dal radiocronista che narrò come a Livorno non l'avevan fatto entrare! Eh, sì, tipo tosto Roberto Mameli e non poteva esser diversamente visto che, appena



aperto lo studio, giunse la legge di semplificazione delle procedure catastali che complicarono invece le attività dei notai. Che era tosto, del resto, se ne accorse anche Arvedo Garzelli, uno dei nostri fondatori, il quale nel 1970 (Roberto aveva 32 anni, ecco perché siamo ad un'anzianità di 44 anni!), durante la presidenza Pasquariello, gli fa da padrino. Maria Rosaria lo segue come consorte fedele ma nel 2004 entra lei pure in un club di servizio, anche se nel Rotary presentata dal notaio Vignoli e dall'avv. Roberta Batini. Dal 1966 ad oggi i due son sposi da 48 anni, uniti anche dalla comune passione per musica classica e fotografia, e nel 2016 celebreranno le nozze d'oro.

Che marito è stato? Domando a lei. Un amore. È la risposta. Più affettuoso o più autoritario? Autoritario? Chi, Roberto? Ma dai, vuoi scherzare? Affettuoso, affettuoso. E' mai mancato in qualche occasione importante? Mai. Poi passo a lui: Chi ti parlò del LIONS? Mio cognato (l'avv. Lorenzo D'Urso, socio dal 1958 al 1981, presidente 1962 e poi consigliere 1969-70). Perché ti piacque? Era un club giovanile, coi Rotary anziani e severi. Arvedo, poi, era il mio assicuratore e non fece fatica a convincermi. Chi sono stati i tuoi migliori amici nel club? Fra gli altri Garzelli, Martigli, Sevieri, Romboli, Martolini, Gentiluomo, Galletta ed i due Heusch. Nessun rimpianto? Assolutamente no. Cosa si pensava allora del club in città? Era molto considerato. Frequentavi spesso? Ebbi addirittura il distintivo del 100%. Orgoglioso d'esser LIONS? Molto. Porto il distintivo quasi sempre. Ed ho presentato due ottimi nuovi soci (Selli e Giovannini.) Però sei stato consigliere solo nel 1994 e poi presidente Comitato soci nel 2005 ed ora: perché mai presidente? Sul lavoro sono stato un grande accentratore e quindi le mie giornate erano sempre di 10-12 ore: dove lo trovavo il tempo? Ti è mai stato proposto? Più di una volta. Come hai visto cambiare il club? Un grande rinnovo generazionale, ma adesso siamo più formali noi del Rotary, che frequento con Maria Rosaria, e più lunghi: da loro non si supera mai la mezzanotte. Come state affrontando la pensione? Splendidamente. Ci ha eliminato ogni forma di stress. Avremmo potuto andarvi anche prima ma abbiamo ritardato per piazzare tutti i nostri dipendenti). Siete credenti? Si. E questo vi aiuta? Moltissimo. Assieme? Sempre.

Come dicevo all'inizio? *In nomen omen.*



I LIONS IN PIAZZA

Che ruggito, ragazzi! Sotto uno dei primi veri soli primaverili domenica 12 aprile l'Ardenza è stata animata da un drappello di autentici leoni per il LIONS DAY che ha registrato la prima manifestazione *MEDICI IN PIAZZA* della nostra città. La perfetta organizzazione era stata di Baldi (delegato *ad hoc* del Governatore) che, nel corso di sei estenuanti mesi, ha saputo far fronte a tutte le difficoltà incontrate nonostante il continuo emergere ad ogni pie' sospinto: dalle previste (ma più ostiche del prevedibile in termini di logistica, patrocini e sponsoring) alle imprevedibili quali la mancata collaborazione degli altri club provinciali e cittadini nonostante l'invito ufficiale del distretto a Settembre per un'organizzazione comune sul territorio. Gino è stato anche molto bravo in sede mediatica ottenendo la presenza dell'assessore comunale, numerose uscite giornalistiche in anticipo ed un servizio televisivo coi baffi. Grazie a Pampaloni era stato trovato addirittura uno sponsor nonostante l'attuale periodo di vacche magrissime e così la Scuola Media Bartolena (su indicazione del Provveditorato) ha ricevuto in dono un defibrillatore dell'ultima generazione (un Samaritan PAD 35P dell'inglese Heartsine) offerto dalla fiorentina EMD118 attraverso il suo amministratore delegato dr. Simone Madiati che l'ha consegnato alla preside professoressa Bilardi (in rappresentanza anche del Provveditore Sebastiani) davanti all'assessore alla sanità Ina Dhimjini.

Anche lo stacanovismo di Baldi, però, poco avrebbe potuto, per il ruggito di cui all'inizio, senza i 12 magnifici 12 medici (pari all'80% della categoria nel club: Becherini, Condorelli, Daghini, Ghinassi, Guarnotta, Lensi, Magini, Mascitelli, Montano, Rastelli, Rosini e Sebastio) che hanno prestato la loro professionalità assieme al consorte Daghini (Daniele Versari), all'amica Daghini (Di Paco) ed alla psicologa Fonte, mirabilmente coordinati dall'impostazione sanitaria generale di Magini che si era fatto carico di ogni relativo aspetto, dal design della logistica globale, funzionale ed ambulatoriale alla programmazione dell'aspetto d'immagine ed all'ineccepibile pianificazione degli aspetti burocratici (*reception* efficace nelle prenotazioni e nelle registrazioni).

Molto ha voluto dire anche il supporto non medico degli altri soci che si sono avvicendati nei ruoli al contorno, dalla segreteria all'*Information point* (De Tommasi e Giorgi), dalla consegna al ritiro delle strutture (Amianto, Francesco Farneti, cui va un ringraziamento particolare avendo fornito anche un mezzo per il trasporto di strutture e documentazione, Pampaloni ed Andrea Pardini, il quale, da tesoriere, aveva garantito anche una copertura assicurativa), come il sostegno dell'Associazione Amici del Cuore di Magini e Pancrazi (che ha fornito strutture, mezzi e risorse fra cui la cardiologa Savoia e, come al solito, fornirà gratuitamente anche la formazione del defibrillatore donato alla scuola Bartolena), il presidio di alcuni LEO (l'ex Sasseti, le past president Catania e Bruzzone, ed il socio Santalena) e di alcune consorti (Amianto, Farneti, Giovannini, Mascitelli, Pampaloni, Pardini e Zingoni). E come sottacere, fra i medici, la molteplicità di Condorelli, un'autentica polisportiva svolgendo anche gran parte delle funzioni segretariali.

A consuntivo sono state effettuate 234 visite (65 oculistica, 50 cardiologia, 47 medicina generale, 26 ortopedia, 17 medicina preventiva, 13 urologia, 6 ginecologia, 5 psichiatria, 3 odontoiatria, 2 psicologia) a fronte di un numero di visitatori globale stimabile attorno ai 350 (non meno di 300).

Oltre ai medici ed ai supporter non son mancati nemmeno i soci che hanno offerto una loro visita di condivisione (per un totale di partecipanti pari a 26, cioè il 37% sul totale ed il 41,2 sugli effettivi) e diverse consorti che son passate ad offrire almeno un sorriso (in tutto 17 fra parenti od amici).

E' stato un bel ruggito, sì, ma è costato tanta fatica coi due leader (Baldi e Magini) letteralmente stremati al termine della giornata. Meno male che l'Antica Friggitoria di V. del Cardinale in piazza Cavallotti aveva messo a disposizione due vassoi di frati che son durati il battito di un occhio e che l'Associazione Amici del Cuore (professionalmente conscia dei problemi delle disidratazioni) aveva fornito pure delle bottigline d'acqua. E non è mancata neppure la classica ciliegina sulla torta perché nel primo pomeriggio si era registrata la visita del Governatore Rocchi, che non ha lesinato i complimenti, e nel salvadanaio delle offerte da devolvere alla Campagna contro il Morbillio (*One shot-One life*, un'iniezione, una vita) alla fine si son trovati ben 367 € (equivalenti a 458 vaccinazioni o, anche, 458 bambini salvati)! Per il piacer dell'occhio un'intera pagina di immagini.



L'ANGOLO DELL'AMARCORD

6 Club, questo il record di Alberto Gentiluomo, autentico *globe-trotter* LIONS oltre che bancario: da Caserta (ove fu ammesso nel 1971, per un'attuale anzianità di 43 anni) a Prato, Arezzo, Lucca (Host) e Mestre prima che da noi (nel 1987, per un'anzianità Livorno Host di 27 anni!). Un'esperienza ed una longevità straordinarie ma portate con un *fair play*, una signorilità ed una gentilezza di modi mai in una linea più perfetta e consona col proprio cognome che, se un tempo intendeva indicare anche una nobiltà di sangue, nel nostro indica sicuramente una nobiltà d'animo e di mentalità. Alberto, del resto, viene da una famiglia molto radicata nel tempo e nello spazio, se è vero com'è vero che il suo ceppo paterno deriva dai fuorusciti dalla Spagna secoli orsono (lui ne ha tracciato la storia sino dal 1732 in quel di Pisa) vantando esperienze scientifiche (il bisnonno Camillo, medico e scienziato, fu tra i fondatori della Società Malacologica Italiana) ed anche imprenditoriali di un certo peso (il trisnonno Isacco Vita, 1818-1907, fu il primo tessile a dotarsi di telai meccanici nel pisano), mentre quello materno (Del Mar) è diffuso in tutto il mondo (dal Brasile agli USA) e solo una decina di anni orsono la loro intestazione è scomparsa dalle insegne di farmacie egiziane localizzate al Cairo, Port Said ed Alessandria ivi fondate da Emanuel (nato a Livorno nel 1832). Intervistarlo ha confermato la sua caratteristica personale di brava persona e di autentico signore, fra un cioccolatino ed una caramella, comodamente seduto nei suoi divani di fronte al sole che incendiava l'orizzonte e confortato dal suo sorriso, appunto, "gentile". Parlami della tua attività professionale. *Figlio di un dipendente della Banca*



Commerciale pensavo di poterne prendere il posto al suo pensionamento ed invece, nel 1957 la Banca Nazionale del Lavoro decise di assumere neolaureati in Economia e Commercio che si fossero laureati con più di 100 ed io sfruttai l'occasione, assunto per Livorno. Poi iniziai la mia lunga serie di trasferimenti: Reggio Emilia e Como, per il proseguimento della prima formazione, poi Bolzano (dal settembre '59), funzionario dal '64 a Trento, vicedirettore nel '70 a Caserta, quindi 2 anni a Prato, direttore ad Arezzo (4 anni), Lucca (3 anni), Venezia (5) ed infine direttore e dirigente a Livorno ('87), ove ho chiuso col pensionamento nel '95. Qualche momento critico? La trasferta ad Arezzo mi giunse mentre ero in ferie a Cortina e mi preoccupò perché non vi vedevo stimoli (mentre, invece, mi fece crescere molto) e la direzione poteva giungermi 7 anni prima (nel 1980) se non avessi rifiutato un sud non meglio definito (ma chi prese il mio posto fu destinato a Messina ove l'ambiente lo stressò oltremodo). Parlami

della tua famiglia d'origine. Mio padre Andrea (1896-1988), ufficiale d'artiglieria nella grande guerra e Cavaliere di Vittorio Veneto, ha poi lavorato alla Banca Commerciale, mentre mia madre si chiamava Elda (1908-1966). Parlami della tua gioventù. Figlio unico, feci le elementari a Livorno ma le medie a Lucca per il licenziamento di mio padre causa le leggi fasciste (prima vetreria Balzaretti-Modigliani e quindi Bertolli). Tornato a Livorno per lo scientifico, mi laureai nel 1956. Mi piaceva molto il ping pong. Come conoscesti tua moglie? Maria Grazia Boni era nata nel 1934, figlia di un funzionario della Questura di Pisa (ove aveva frequentato il Ginnasio, compagna di classe di Pancrazi) poi trasferito Capo di Gabinetto a Livorno: qui la conobbi per la frequenza dello stesso gruppo di amici studenti.



Suo padre è stato un notissimo autore di enigmistica, soprattutto crittografie, per oltre 60 anni sotto lo pseudonimo Fulvo Tosco, mentre lo zio (Mino Rosi, LIONS Pisa Host) è stato pittore e scultore, autore anche del rosone della cattedrale di Volterra. Suo fratello Roberto, medico, è il marito della socia De Tommasi. Che rapporto hai avuto con lei? Ottimo, una vera partner in tutti i sensi: mi ha sempre seguito con entusiasmo. Quanti figli avete avuto? Andrea (1964, laureato in Scienze Politiche e responsabile Controllo Qualità del Credito in una banca privata) e Paolo (1966, laureato in Ingegneria Meccanica e capoarea Nordeuropa in un ditta attiva nel campo degli impianti di condizionamento di precisione ed appassionato dantista, autore de "I segreti di Francesca" sul 5° canto dell'Inferno). Com'è stato in famiglia? (domando a Maria Grazia): come marito e come padre... Il miglior marito che mi poteva capitare (e nel dirlo, lo bacia sulla fronte, ndr) e che non cambierei mai: se non temessimo di apparire troppo retrò direi che siamo ancora innamorati come il primo giorno... del resto noi siamo di un'altra generazione. Da padre solo qualche No e molto amato dai figli nonostante tutti gli scombuscolamenti di ben 8 traslochi! Non ha mai mancato un appuntamento importante e la sua



carriera permise alla famiglia esperienze molto interessanti, specialmente a Caserta (a sinistra vi incontra il Presidente della Repubblica Leone, ndr). Torno a lui: come sapesti del LIONS? Proprio a Caserta il direttore amministrativo della Saint Gobain era di Livorno (Renato Mancini) e fu lui a propormi l'ingresso nel club (il Rotary me lo chiese due giorni dopo...). Quali sono stati i maggiori amici nel LIONS? La mia frequenza di club diversi mi ha permesso la conoscenza di molti personaggi di altissimo livello e senza questi contatti sicuramente sarei cresciuto umanamente assai di meno. Molti nomi non direbbero niente all'interno del nostro club, ove ho sempre sentito molto vicini invece Costa, Pancrazi, Selli, Arnoldo Rossi, Sevieri, Ghelarducci, Orsini, Leonardini...ed anche un certo Marco Rossi che tu, forse, conosci meglio di me.... Cosa si è sentito in famiglia

sul tuo Lionismo? Cose piacevoli, di cui essere orgogliosi. Purtroppo, allora, i LEO erano ancora in-nuce e quindi i miei figli non poterono prenderli in considerazione. Nel ns. club tesoriere 88-90, presidente 91, vicepresidente 99-01, consigliere 02-03 e 05, censore 06, presidente Comitato Soci 97 e coordinatore INFORMA CLUB da sempre: in altri club? Consigliere a Caserta, cerimoniere ad Arezzo, tesoriere a Lucca. Fra i vari LIONS che hai conosciuto hai registrato delle differenze? Nessun club è risultato diverso. Tutti ambienti stimolanti e molto rispettati nelle varie città. Autentici specchi della società nel suo evolversi: anche i recenti rinnovi generazionali mi hanno aiutato a crescere da tutti i punti di vista. Come giudichi il LIONS di oggi? Vita di club sempre molto interessante ma, forse, maggiore importanza ai service. Come stai affrontando l'invecchiamento? Me l'aspettavo diverso: me lo son trovato addosso da un momento all'altro, quasi senza accorgermene. Per fortuna ho Grazia che continua a stimolarmi col suo dinamismo irrefrenabile. Sei credente? Me lo sto domandando da tempo: la mia speranza è molto grande, però non so quanto sicura.

Citando Margherita Yourcenar, "più oltre non mi è stato dato d'andare" nella mia curiosità inquisitoria, ma nel metter via la penna non ho conservato dubbi quanto, casomai, tanta voglia, e speranza,...di riuscire ad esser pur io, almeno talora, altrettanto "gentiluomo".

ASSEMBLEA RINNOVO CARICHE

Originariamente programmata per martedì 14 aprile, poi spostata al giorno successivo per concomitante presentazione dei tre candidati a 2° Vicegovernatore Distrettuale, quanto in titolo si è protratto in realtà nell'arco di due serate per discutere, nella sua seconda parte, anche dei delegati ai due congressi.

E così martedì 14 allo Yacht Club, fra i 37 soci presenti (dei 550 appartenenti alla Circostrizione Pisa-Livorno) c'eravamo anche noi di Livorno Host in numero di 10. Sicuramente eravamo il club più numeroso degli 11 (ma solo 8 presenti) della



Circostrizione ma lontani da una percentuale indicante interesse per la cosa. I tre candidati, come noto, sono Salvatore Palazzo di Prato Datini, Fabrizio Ungaretti di Antiche Valli Lucchesi ed Ezio Puggelli di Alta Maremma (da sinistra a destra nella foto sopra) e prima della cena si sono presentati in 10 minuti ciascuno sottolineando la propria esperienza anche professionale (il primo), la necessità di cambiare il Lionismo (il secondo) e l'importanza della continuità (il terzo). Poi le domande durante e dopo il momento conviviale su perché si son candidati, sul voto dei delegati (personale o di club?), sulla crisi attuale dell'associazionismo e sulla partecipazione.

Mercoledì 15, poi, al Tennis Club di Villa Lloyd si è svolta l'assemblea suddivisa in due parti: il rinnovo cariche ed i delegati ai due congressi. Dopo la presentazione da parte di Giovannini dell'unico candidato alla carica di 2°vp (Lensi) e dei candidati alla carica di consiglieri da parte di Cecchetti (Bombaci, Cappalli, Farneti F. e Neri in sostituzione di Condorelli, Greco, Lensi e Pardini A.) le votazioni dei 32 presenti (guidate da una Commissione Elettorale presieduta da Pancrazi e composta anche da Andreini e Betti) hanno decretato la quasi unanimità per la prima (31, per il suo

voto su altri) e l'elezioni dei 4 (Farneti F. e Neri 30 voti, Bombaci 27 e Cappalli 26). Dall'elezione per i consiglieri sono derivati anche, come di prassi, i nomi dei Revisori dei Conti (Mazzoni e Mascitelli al posto di Tofanari e Sebastio) quali primi dei non eletti in Consiglio. Per acclamazione eletti, poi, Rastelli in sostituzione di Mameli nel Comitato Soci, e Carraresi nel Comitato Service al posto di Butta. Nel Comitato d'Onore Alberto Farneti e Baldi sostituiranno Amianto e Finocchiaro. Questo il riepilogo delle cariche 2015-16: CONSIGLIO-Cecchetti (presidente), Rossi M. (1° vp), Lensi (2° vp), Giovannini (pp), Bombaci, Cappalli, Farneti F., Magini, Neri e Zingoni (consiglieri) De



Tommasi (Presidente Comitato Soci). REVISORI CONTI: Mazzoni e Mascitelli. COMITATO SOCI-De Tommasi (presidente), Porrà e Rastelli. COMITATO SERVICE-Carraresi, Lensi e Tofanari, COMITATO D'ONORE-Baldi, Carelli, Farneti A., Gentiluomo ed Heusch.

Per i delegati ai Congressi, dopo che Giovannini (e gli altri 8 presenti dei 9 che avevano presenziato la riunione della sera precedente: Baldi, Becherini, Heusch, Lensi, Magini, Rastelli, Rossi M. e Tofanari) avevano relazionato sulle impressioni ricevute (6 preferenze per Puggelli, 2 per Ungaretti ed 1 incertezza), la successiva discussione sul voto singolo o di club si è protratta a lungo per interventi anche di Pancrazi, Bombaci e Zingoni. Infine è stata approvata la lista dei possibili candidati segnalati da Giovannini (Baldi, Becherini, Cappalli, Cecchetti, Giovannini, Guarnotta, Pancrazi, Rastelli, Rossi M. e Tofanari, oltre a Murziani solo per il Congresso MD) con delega al Consiglio per sua suddivisione fra i 7 effettivi ed i supplenti.

TRA MOGLIE E MARITO Sposarsi e separarsi a Livorno fra XVIII e XXI secolo

Nell'estate del 1771 Maria Antonia Baggi fuggì dal marito dopo parecchi anni di "quotidiane e gravissime battiture" ed in seguito presentò svariati ricorsi al giudice secolare chiedendo che il marito le consegnasse "uno dei letti che tiene detto suo marito con uno dei due cortinaggi, materassi, lenzuolo, coperta e federe dei guanciali per detto letto.". Nel novembre 1774 Margherita Jacoponi si presentò al tribunale secolare per avere gli alimenti e alcune robe di suo uso, tra cui il letto ma il marito, Giuseppe Spinelli, si oppose alle richieste ed in particolare alla riconsegna del letto, replicando "di non avere altrimenti da dormire" e che senza quel letto sarebbe stato costretto ad "andarsene alla locanda." Nel 1798 Silvestro Ferrari, facchino di mestiere, aveva cercato di uccidere la moglie Rosa Ragni dalla quale viveva separato da tempo ma colla quale aveva continuato a litigare.

Teresa Vida, moglie di Antonio Schiano, era fuggita di casa la mattina del 21 dicembre 1803 ed utilizzando "il pretesto di andare ad ascoltare la messa" si era trasferita in casa dei genitori



portandosi dietro un letto finito (o "compito"), una grande quantità di biancheria da letto (lenzuola, coperte, federe), e poi un baule con dentro buona parte del suo guardaroba. Questi e molti altri i casi riportati da Giovannini che, allo Yacht Club, martedì 21 ha dovuto sostituire una delle due relatrici del meeting in oggetto, la professoressa Chiara La Rocca, Dottore di Ricerca dell'Università di Pisa in Storia Moderna e Contemporanea (impossibilitata per gravi motivi familiari). Quale base del proprio intervento il nostro presidente aveva sfruttato la pubblicazione *Matrimoni e separazioni a Livorno nel Settecento* (Il Mulino, 2009) che La Rocca ha scritto nell'ambito del Progetto di ricerca di interesse nazionale per "Storia della famiglia, storie di famiglie" dedicato alla schedatura informatica dei processi matrimoniali (173 nel periodo 1766-1800, a fronte di una media di 300 matrimoni all'anno) dell'archivio diocesano di Livorno. Oltre ai suggestivi dettagli, quello che è emerso è che la presunta stabilità e solidità familiare dei tempi antichi non corrisponde a verità perché la "separazione di letto e mensa" costituiva già nel '700 una delle richieste avanzate ai tribunali.

Dopo di lui l'altra relatrice, Maria Gigliola Montano, legale dal 1974 sotto la guida dell'avv. Gelati e componente del Direttivo Nazionale dell'AIAF (Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e i

Minori) di cui è anche referente per la provincia di Livorno, ha invece



relazionato sul diritto di famiglia come evoluto dalla legge del divorzio ai giorni d'oggi e culminato nell'Affido Condiviso del 2006 e nell'Affiliazione del 2014 che equipara i cosiddetti figli naturali ai legittimi. Dopo il momento conviviale la rituale consegna del mazzo di fiori e del tagliandetto del club.



L'ANGOLO DELL'AMARCORD

Nonno, rispondi. Questa, almeno sino a poco tempo fa', era la suoneria del cellulare di Giorgio Pancrazi, un autentico vulcano multiforme, oltre che colonna del nostro club e del LIONS toscano. Intervistarlo non è stato facile: dopo due pomeriggi avevo scritto una decina di pagine ed il pensiero di non riuscire a sintetizzarle senza mancar di rispetto all'amico o dimenticare qualcosa del suo gigantesco LIONISMO non mi ha fatto dormire...Poi mi son rimboccato le maniche ed è venuto fuori quanto sotto.

Parlami della tua attività professionale. *Laureatomi nel 1958 e fatto il militare a Fano e poi a Bologna (congedato sergente per vittoria in un concorso all'ultimo momento), vinsi il primo concorso INAM (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie) per neolaureati e, classificatomi 23° (su 3.000 per 300 posti di cui assegnati solo 125), potei scegliere Lucca ove rimasi dal '62 al '68 scalando i vari livelli del grado di consigliere. Vinto il concorso a direttore, nel '71 passai a Siena come Direttore Provinciale per giungere finalmente a Livorno (280.000 assistiti e 260 dipendenti) nel '73 e qui chiusi la mia carriera nel '96 passando a Coordinatore Amministrativo (prima) e Direttore Amministrativo (poi) della neonata ASL sotto varie direzioni e con collaboratrice anche Maria Grazia Rastelli (poi direttrice sanitaria). Da pensionato feci qualche consulenza per le Mutue Aziendali. Poi solo volontariato: LIONS (dal 1973 ad oggi), Massoneria (dal 1976 a quando il Gran Maestro Di Bernardo rivelò gli scheletri nell'armadio a fine anni '80), Amici del cuore (presidente, dopo averla fondata con Magini nel '98), musicomane (dal '43, possessore di un migliaio di LP fra cui dei preziosissimi Victrola ad una sola faccia del '20, e protagonista del Calzabigi Group che si esibì una paio di volte per i LIONS al Circolo Ufficiali della Marina producendo 1 CD di propria musica ogni anno) e tifoso juventino (dal '45). Qualche momento critico? Solo quando iniziarono ad evidenziarsi i primi disturbi cardiologici nel '92. Parlami della tua famiglia d'origine. Mio padre si chiamava Luigi (1906-1992) ed era un commerciante di carni nonché proprietario di una ditta che produceva insaccati. Come tutti i Pancrazi era originario di Molina di Quosa (PI) ed aveva uno zio (Giovanni) che aveva fatto fortuna nella ristorazione a New York. Per raggiungerlo, quando le frontiere per gli Usa furono chiuse eccetto che dall'Argentina, emigrò*



fra le pampas aprendo un almacén a Cordoba ove, sposata per procura Gina Del Genovese (1907-1981, molinese lei pure), con ella mi concepì nel nuovo mondo. Lì sarei nato se, all'improvviso, non fosse deceduto mio nonno costringendo mio padre ad un frettoloso rimpatrio nel '34. Parlami della tua gioventù. Primo di 3 fratelli (Giovanni, avvocato, 1937-2002, e Luigi, legale ASL a Pisa, 1943-), passai la mia fanciullezza a Molina ove, nel '43 scoprii la musica grazie all'ufficiale tedesco Wolfgang Preiss, prima, ed all'ufficiale statunitense di New York Frankie il farmacista, poi, grazie a cui m'innamorai del jazz. Devi sapere che mio padre era un musicofilo, oltre che tromba solista della Banda di Val di Serchio, ed ogni Lunedì sera era obbligatorio il Concerto Martini & Rossi alla radio: io dovevo trovare fra il centinaio di libretti in biblioteca quello da leggere a tutti prima dell'inizio. A 10 anni caddi in bici nel Serchio in piena e mio padre, che mi aveva avvertito del pericolo, saputo che stavo bene, non volle sentir ragioni e m'inviò in collegio a Porcari ove feci le medie ed il Ginnasio. Il Liceo Classico, invece, lo feci a Pisa con, per compagna il primo anno, Grazia Boni destinata a maritarsi Gentiluomo. A Pisa giocai terzino nelle giovanili del Pisa ed a Pisa mi laureai in Legge (come i miei fratelli).

Come conoscesti tua moglie? Giovanna è del 1936, di Lucca, e durante il mio momentaneo praticantato notarile in centro città mi fu indicata da un'amica: la sua bellezza mi folgorò e, affacciandomi alla finestra, le dissi "Aspettami". Aveva 18 anni e 8 anni dopo la sposai. Che rapporto hai avuto con lei? Eccezionale, una compagna di vita salda e sicura. Per la famiglia lasciò il posto all'ACI e mi ha sempre seguito nei 7 traslochi senza mai lamentarsi. Quanti figli avete avuto? Federica del 1963 (coniugata con Postorino, dirigente ASA e LIONS PM) e Martina del 1970 (biologa e tutor di una cooperativa, coniugata con Zanotti, avvocato e LIONS PM). E nipoti? Da Federica: Virginia (1998) e Camilla (2000). Da Martina: Vittoria (2006) e Bianca (2008). Unico uomo fra 7 donne? Sì ed ovviamente l'ultima parola è sempre la mia (anche se non è mai un No). Com'è stato in famiglia? (domando a Giovanna): come marito, come padre e come nonno... Mai eccessivamente assillante. Ha dato uno scappellotto solo una volta a Federica perché tornò tardi senza aver avvertito (alle 11 di sera!, ndr).



Torno a lui: come sapesti del LIONS? A quei tempi, non ti chiedevano se volevi entrare. Seppi che ero stato cooptato da un bigliettino dell'amm. Alfano con sù scritto "Benvenuto nei LIONS" (padrino Saffioti, presidenza Chiavaccini, ndr) Perché accettasti di diventar LIONS? Fu un onore enorme. Quando lo dissi a mia madre ella si mise al telefono per raccontarlo a tutte le amiche! Poi divenisti massone. Sì, ma le due cose rimasero sempre separate: come ti ho detto uscì dalla Massoneria quando emersero gli scheletri negli armadi negli anni '80 e quando scoppiò lo scandalo della P2 alcuni ns. soci si dimisero perché indicati come possibili coinvolti mentre il mio nome non fu mai fatto. Quali sono stati i maggiori amici nel LIONS? Costa, Boroni, di cui fui padrino (oltre a Calò, Clara, Di Nasso, Di Palma, Marennna, Sica e Vitalizi, ndr), Gentiluomo ed Arnoldo Rossi. Cosa si è sentito in famiglia sulla tua partecipazione al nostro club? Così tanto che, come ti ho detto, tutti e due i miei generi son soci. Ma in un altro club. Sì, perché facevan parte di una quindicina di amici che volevano stare assieme e fondarono il secondo LIONS cittadino. Come reagì il nostro? Malissimo ed io, che ero Delegato di Zona e non potevo certo oppormi a qualcosa previsto dallo statuto e dallo spirito lionistico, fui criticato aspramente. Ma alla critiche dei Lions sono abituato: le ricevetti anche quando appoggiai l'ingresso delle donne (Bombaci e Rastelli nel 1999, ndr). Nel ns. club tesoriere 75-76, presidente 81, 2° vicepresidente 97-98, presidente comitato soci 05, censore 12-13: nel distretto? Vicegovernatore (allora non eletto) '83-4 con Sansonetti (ancora Distretto 108 L con Lazio, Umbria e Sardegna, ndr), Delegato di Zona '97-8. Dopo aver presieduto vari comitati distrettuali (fra cui l'LCIF) nel '98 mi presentai come candidato al vice-governatorato in alternativa al montecatinese Baldacci e ad un avvocato di Pistoia: al Congresso di Portoferraio, di fronte alla necessità del



ballottaggio fra me e Baldacci, temetti che i pistoiesi, schierandosi con me, avrebbero potuto creare una frattura geografica con Montecatini e quindi mi ritirai: vinse Baldacci. Come giudichi il club di oggi, confrontato con quello che tu hai vissuto all'inizio? Meno formale e meno elitario ma più aderente allo spirito di servizio. Come stai affrontando l'invecchiamento? Benissimo: suono meglio di prima, ho sempre più idee e curiosità. Grazie a cosa? A Giovanna, alle figlie ed alle nipoti. Sei credente? Sì, ma a modo mio: credo

in Gesù e poco nella Chiesa. La cosa ti aiuta? La mia speranza è in un aldilà con un bel pianoforte a coda con cui fare una jam-session con Louis Armstrong davanti a parenti ed amici.

Te lo auguro, senatore...



CONSORTI? BENE CONTINUARE

Approfittando della quasi contemporaneità fra fine del Consiglio Direttivo ed appuntamento alla *Casina di Alice* in Via Cambini per la prevista Cena vegetariana-vegana abbiamo condotto una breve intervista alle 9 signore presenti sulle impressioni dell'anno e, più estesamente, sull'utilità dell'iniziativa ormai al suo quarto anno d'esistenza. Chiesto un parere a ciascuna delle presenti la sintesi che ne deriva è concorde sulla convenienza di proseguire l'esperienza per vari motivi, dal service che produce all'amalgama fra persone che altrimenti si incontrerebbero meno, dal supporto a superare lo spaesamento iniziale delle consorti dei nuovi soci al potenziamento del senso di appartenenza lionistica. Proprio da quest'ultimo punto di vista, il senso d'esser LIONS anche loro, nascono le idee per uno sviluppo mediante altri tentativi come quello di Sabrina quest'anno (variazione della tipologia degli incontri con visite museali, degustazioni enologiche, mercatini e cene alternative), l'allargamento in qualche occasione a signore anche esterne al circolo delle consorti di soci od il miglioramento delle convocazioni con eventuali contatti telefonici a tappeto. Gustando le specialità originali messe a disposizione dal ristoratore c'è stato tempo anche per l'annuncio del prossimo appuntamento (probabilmente l'ultimo) a maggio che dovrà nascere da una scelta fra diverse possibili alternative.

ULTIMO GABINETTO DISTRETTUALE GOVERNATORATO ROCCHI

Buon risalto a LIVORNO HOST sabato 18 aprile in quel di Montepulciano tanto da far risultare degni d'esser percorsi quei 200 chilometri in 2 ore ed un quarto (all'andata ed altrettanti al ritorno) ai tre poverelli che si son alzati alle 6 per non mancar l'appuntamento.

Dopo i fatti storici emersi nell'esposizione delle attività del Centro Studi Distrettuale (quali l'8 del Multidistretto 108 per l'esser stato l'ottavo distretto europeo nel maggio 1951 dopo, nell'ordine, Svezia, Svizzera, Francia, Norvegia, Inghilterra, Danimarca e Finlandia), le informazioni dell'ultim'ora (quali, il giorno precedente, l'arrivo di 71.000 US\$ dalla LCIF per il Service distrettuale *Arriviamo al cuore di tutti* che permetterà di portare una postazione di telemedicina ad altre 4 località in regione oltre le 10 previste, in precedenza difficilmente raggiungibili per i consuntivati 72.000 € invece dei 100.000 necessari: la prima postazione, a Portoferraio, era stata inaugurata un mese fa' con un telemonitoraggio di un neonato di 2 giorni) e le prospettive fiscali di *Associazione di Promozione Sociale* (APS) quale futura possibile figura giudica di ogni LIONS CLUB, in effetti, nella resocontazione dei tanti avanzamenti illustrati anche due importanti citazioni delle nostre attività.

Da un lato il successo del LIONS DAY dei *Medici in Piazza* all'Ardenza accreditato al solo LIVORNO HOST dei due club cittadini e coll'assenza di Pisa nella concomitante evenienza collettiva regionale, successo che ha comportato un ringraziamento formale palese al coordinatore provinciale Gino Baldi: 4.000 le visite effettuate in 9 province, per una media di 444 a provincia (noi solo 234, però) per un risparmio totale ai cittadini, al costo unitario medio ufficiale per le ASL toscane di 150 € a visita, pari a 600.000 € (per noi 35.100 €).

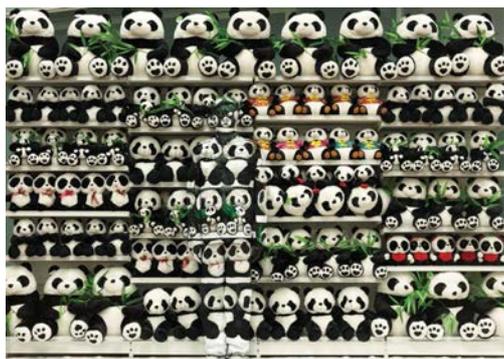
Dall'altro la consegna ancora a Baldi della placca per il labaro e del pin presidenziale personale dell'*Excellence Award* 2013-4 al nostro club (come a Rastelli 2012-3) per l'eccellenza in attività, crescita e servizi.



LO SAPEVATE CHE?

Quali siano le **professioni** all'interno del club è noto (sono riportate in ogni numero nell'ultima pagina) ma forse non è noto quanto le loro percentuali siano in linea con le percentuali nazionali. La figura a lato riporta il relativo confronto che evidenzia anche la presenza di casalinghe (10 e 295 in valore assoluto) e di religiosi (59 in valore assoluto a livello MD).

Il desiderio di far emergere cose poco note può chiamare in causa uno strano artista cinese che, invece, si autoritrae fotograficamente sempre in modo da scomparire in quanto lo circonda. Il suo nome è **Liu Bolin**, è nato nel 1973 a Shandong e per essere uno che non vuol apparire sta ottenendo un certo successo visto che le sue opere ormai sono valutate 250.000 US\$.



	club	Distretto	Italia
medici	21.7%	15.5%	14.9%
imprenditori	13.0%	6.4%	20.8%
bancari	11.6%	5.9%	5.7%
dirigenti pubblici	10.1%		1.0%
avvocati	7.2%	7.6%	8.3%
commercialisti	7.2%	6.5%	5.9%
ingegneri	7.2%	2.3%	3.5%
dipendenti privati	7.2%	12.3%	1.7%
notai	5.8%	1.8%	1.2%
farmacisti	2.9%	1.5%	1.6%
militari	2.9%	1.7%	1.5%
insegnanti	1.4%	4.3%	6.3%
giornalisti	1.4%	0.8%	0.8%
professionisti		7.3%	8.4%
pensionati		1.8%	5.5%
dipendenti pubblici		2.1%	4.2%
architetti		2.2%	2.4%
assicuratori		2.6%	2.2%
agricoltori		1.2%	1.5%
artisti		1.1%	0.9%
casalinghe		0.3%	0.8%
magistrati		0.3%	0.4%
politici			0.2%
religiosi			0.2%
altro		11.0%	19.2%

Se con Liu si può perdere la testa è noto che **per un punto Martin perse la cappa**: il modo di dire (ad indicare che per una piccola disattenzione si può perdere una grande affare) deriva dall'aneddoto che racconta come il Monaco Martino non divenne priore perché volendo scrivere sulla porta del convento la frase *Porta patens esto nulli claudatur honest* (Che la porta stia aperta non si chiuda ad alcun uomo) pose un punto dopo la parola *nulli* invece che dopo *esto*: così il significato divenne *Non si apra la porta ad alcuno. La si chiuda all'uomo onesto. Perdere la tramontana* (cioè non saper cosa fare), invece, deriva dal fatto che prima dell'invenzione della bussola i naviganti cercavano la stella polare per individuare il nord che chiamavano tramontana (forse da *intra montes*, fra i monti): quando essa non era visibile a causa del cielo nuvoloso, l'orientamento era impossibile. Non bisogna stupirsi di questa importanza data ad una stella: lo stesso verbo **Considerare** deriva dal latino *sidus* (stella) nel senso di fissare una stella per leggersi il destino. Del resto non c'è limite alla stranezza delle etimologie: **Bacucco**, sapete da cosa deriva? Dal profeta Abacuc che Donatello raffigurò in una statua sotto sembianze molto vecchie (da cui anche il detto **vecchio come un cucco** ma non il termine **imbacuccato** che deriva dal nome di un cappuccio).

ETIMO STRANI => DOPING - Pratica anglosassone del rimandare a più tardi



SOLUZIONE:
Giorgio Amianto

come eravamo

come al solito
soluzione al
prossimo numero



L'ANGOLO DELL'AMARCORD

Ah, l'avventura! Nel 1936 a 11 anni in Eritrea, grande sciatore sino a 70 anni, il braccio destro quasi tranciato e totalmente recuperato grazie a 5 interventi, per la prima volta sub a 81 anni, a rischio morte per infezione a 84 al ritorno dal viaggio amarcord ad Asmara...di chi stiamo parlando? Si potrebbe pensare ad un novello Jack London ed invece si tratta solo di uno di noi: il notaio Serafino Selli, ormai vicino alla soglia dei 90. Già premiato con lo Chevron Award dei 40, il nostro non è di Livorno ma vi risiede dal 1966 essendosi innamorato di una livornese essa pure in qualche modo legata ai LIONS. Nel 1956, infatti, grande sportivo, era ad Ortisei in Val Gardena quando una sbarazzina assai più giovane di lui lo colpì per la sua irrefrenabile dinamicità (sciatrice e rocciatrice di vaglia oltre che nuotatrice ed altro). Era Francesca (*Chicchi*) Casagni, figlia del dentista Odoardo e quindi nipote dell'Augusto fondatore, con gli altri 15, del LIONS CLUB LIVORNO. Dire che fu un colpo di fulmine sarebbe dir poco perché nel giro di poco più di 2 anni, nonostante la distanza (lui ancora romano), ecco i fiori d'arancio e l'inizio di una vita di coppia fra le più affiatate ed armoniche che la storia ricordi.

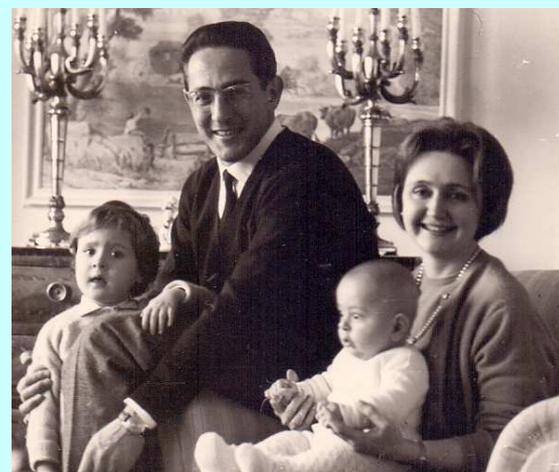


Ma forse siamo andati troppo veloci ed allora ripartiamo dall'inizio. Antonio Selli (1892-1974) era un aquilano, avvocato funzionario del Banco di Napoli a Roma, e nel 1935 vinse il concorso per Esattore in Eritrea. Per divenir africano dovette sborsare una cauzione considerevole ma, evidentemente, l'avventura era anche nel sangue suo. Responsabile per Asmara, Massaua e Tecamerè, nel 1936 si fece seguire dalla famiglia già consistente composta



dalla moglie Concettina Calcagni (1892-1971) ed i 3 figli: Anna Maria (1922-2008, poi coniugata col medico romano Giuseppe De Pascale e madre di 7 figli), Serafino (1925-) e Teresa (1928-2001, poi coniugata col gioielliere romano Marcello Serra e madre di 2 figli). Il maschio era vivacissimo ed al Ginnasio non rese bene per cui dopo solo un anno fu rispedito a Roma nel Convitto Nazionale per studiare sul serio. Diplomato nel 1944, dopo il rientro della famiglia intera nel 1942, s'iscrisse a Legge a Roma laureandosi a Napoli nel 1950.

Durante la guerra fu richiamato da Badoglio e dovette transitare per le difficoltà di quel periodo per la sua opposizione, meritandosi l'ufficioso titolo di perseguitato politico. Dopo il necessario praticantato, prima da avvocato e poi da notaio, ecco la vittoria nel concorso notarile con assegnazione a Vico Canavese (TO) nel 1959. Contemporaneamente, come già detto, le nozze con Chicchi la quale, anch'essa matura classica (nel celebre Liceo di Via Ernesto Rossi, sotto la presidenza Razzauti e gli insegnamenti in Italiano di Buti), si era laureata in Biologia nel 1958 (mai veramente esercitata per divenire insegnante di Matematica e Scienze alle medie dal 1977 al 1995). Dopo 6 mesi il trasferimento a Canino (VT) da cui era possibile spostarsi a Roma per il fine-settimana, e dopo altri 2 anni a Castagneto Carducci ove la famiglia si trasferì visto che intanto, oltre a Lucia (1959), era nato anche Nicola (1962). Nel 1966, infine, all'ombra dei 4 Mori con ufficio in Piazza Benamozegh per 34 anni, sino al 2000: 41 anni d'attività con migliaia di atti. Inizialmente anche di supporto alla compravendita auto della AICA-ACAM, poi a tutto campo col nome fra quelli più conosciuti in città, se è vero com'è vero che lo invitano a divenir LIONS.



E' il 1974 ed il club ha solo 17 anni, ma conta già personaggi come Roberto Mameli, notaio pur lui, che gli fa da padrino durante la presidenza Sticotti. Come detto il club era stato fondato anche dallo zio di Chicchi ma al momento egli era già uscito per problemi personali. Il Lionismo di Serafino cresce assieme ai figli. Lucia (LEO nel 1979) si laurea in Veterinaria, sposa Guido Fogolari, manager nella multinazionale IROS dei compressori, e va a vivere a Padova dove diviene dirigente dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie e mette al mondo Lavinia (1987), Maddalena (1989), Cecilia (1994) e Lorenzo (1996). Nicola, invece, diviene avvocato e sceglie il pubblico, assunto dal Comune, quindi sposa Sandra Pasqualetti (laurea in tedesco e dipendente Hertz all'aeroporto di Pisa) generando Alice (2005). Crescendo l'esser LIONS di Serafino viene supportato al meglio dalla moglie: mai un litigio, anzi stimoli ad investire in un'esperienza sociale in cui entrambi credono molto. *Com'è stato tuo marito?* - chiedo a Francesca - quando i due mi ricevono nella loro bella abitazione nel grattacielo sopra Pulcinella, costruito come quello all'Attias da zio Augusto. Sereno e scherzoso. - è la risposta e gli occhi che guardano il coniuge, certo non più effervescente come all'inizio, confermano l'immutato amore. *E coi figli?* - insisto - Più affettuoso o più autoritario? Ancora una risposta immediata, senza esitazioni: Autoritario mai: se c'è stato bisogno di voce grossa è toccato a me. E con la mano gli sistema un ciuffo ribelle. Hanno viaggiato molto, i due, quasi in tutto il mondo: nel 2006 a Zanzibar Serafino volle provar le bombole da sub. Aveva 81 anni e gli istruttori avevano qualche dubbio, ma alla fine l'intero villaggio acclamò il coraggio dello sportivo non ancora invecchiato. E pensare che quasi 15 anni prima aveva rischiato alla grande: mentre lavorava nella casa di campagna a Parrana il trattorino gli si rovesciò addosso e gli tranciò quasi completamente il braccio destro. Coll'arto che sanguinava come una fontana il nostro si precipitò da un vicino ed assieme fermarono un'ambulanza che, fortunatamente, passava di lì per una concomitante gara ciclistica. 5 operazioni dopo l'arto era recuperato interamente. Un gran fisico evidentemente, come confermato anche quando, nel 2009, tornato ad Asmara per ricordar l'infanzia, sbucciata una mano, rientrò a Milano col febbrone di una setticemia: 18 giorni d'ospedale e poi di nuovo in piedi. Ora qualche disturbino comincia ad infastidirlo (calo dell'udito e sporadica insufficiente circolazione sanguigna che gli crea delle difficoltà di movimento), ma non più di tanto. *Hai paura di morire?* - Oso affrontare il toro per le corna, forte dell'atmosfera che si è creata nel bel salotto, davanti al meraviglioso mare labronico e sotto un radioso tramonto che infuoca l'orizzonte. No. - Risponde sicuro. - Qualche volta ci penso ma poi riesco a dirigere altrove la mia attenzione. Ostinato nella mia invadenza insisto: *Sei credente?* e la risposta non mi stupisce più di tanto, nel suo sapore "sinatriano": A modo mio. Conscio che l'intervista sta volgendo al termine, viro deciso: *Come sapesti del LIONS?* Dagli amici comuni Bisso e Mameli. *Come te lo descrissero?* Come un club di servizio. Diverso dal Rotary ove c'era mio suocero. *Quali furono i soci tuoi maggiori amici?* Arnoldo Rossi, Gentiluomo, Mollo e Bisso. *Come cambiò la tua vita dopo l'ingresso nel club?* Stavolta risponde Chicchi: Per niente, eravamo abituati a qualche rientro tardi la sera per il lavoro ed io l'accompagnavo spesso alle cene. Un anno fa anche Francesca



ha avuto il suo problemino di salute, operata per un tumore benigno al cervello, ma la grinta è la stessa della presidenza Garden Club (2006-10). *Com'era la città allora? Sapeva dei LIONS?* Si - rispondono assieme - e noi ne eravamo orgogliosi. *Sei stato solo consigliere nel 1994 perché nient'altro?* Troppo impegno sul lavoro - è la laconica risposta che ancora, chissà perché, non mi stupisce più di tanto. *Come lo vedi il club? Come un tempo od è cambiato in qualcosa?* Un pochino è cambiato ma mica più di tanto. *Recentemente hai diradato le tue presenze: l'hai sentito vicino il club?* Insomma... *Pensi di tornare?* Magari alla festa degli auguri... è l'augurio che ci facciamo entrambi e nell'eco terminologico si conclude una bella chiacchierata che, almeno in me, ha confermato la convinzione come i LIONS siano davvero brave persone, siano belli dentro.

...l'angolo della riflessione

di Alberto Gentiluomo

SOGNANDO INGRID (riflessione o amarcord?)

Ogni generazione ha normalmente i suoi miti. La mia, nata nei lontani anni trenta, ha identificato i suoi nei principali personaggi del cinema importati dagli USA nell'immediato dopo guerra, interpreti di favolosi film che, anche se non capolavori, hanno acceso l'immaginazione degli adolescenti appena usciti dall'esperienza di un drammatico conflitto mondiale. Chi non ricorda il sorridente Errol Flynn di Robin Hood, o l'avventuroso Tyron Power de "Il segno di Zorro" o di "Jess il bandito" o "Sangue e arena", o le varie interpretazioni di un Robert Taylor in "Ivanhoe" o nel "Ponte di Waterloo", o Gregory Peck di "Duello al sole" (vietato - 1946 - ai minori di 16 anni). Continuando l'elenco sarebbe infinito, ma non posso tralasciare altri due nomi che hanno fortemente caratterizzato il periodo: Humphrey Bogart e Gary Cooper che hanno girato rispettivamente "Casablanca" e "Per chi suona la Campana" nel 1942 e nel 1943. Film generalmente pubblicizzati con il nome del protagonista in primo piano. Ma per i ragazzi del tempo ben più importanti erano le eroine che li affiancavano: tutte generalmente bellissime e - non a caso - spesso assai più giovani dei rispettivi partners. Senza fare altri elenchi si può notare che gli ultimi due, peraltro, hanno avuto la stessa interprete, Ingrid Bergman allora non ancora trentenne, definita da una enciclopedia del cinema "volto di una intensa e pacata bellezza, occhi che sanno esprimere amore in ogni fotogramma, grande interpreteecc." Se vi capita guardate bene le sue foto del periodo e giudicate la validità del commento citato. Ma soprattutto vorrei sapere quanti dei giovani di allora non hanno sognato di essere al posto del dinamitaro "ingles" (G.C. allora 42enne) che, nell'attesa di compiere la sua missione, ha avuto l'occasione di passare una notte sotto un cielo stellato delle montagne spagnole, ospitando nel proprio sacco a pelo una compagna con tali caratteristiche. Che sogno, Ingrid!

PS, Rileggendo queste righe mi sono domandato a quante persone delle generazioni successive possano interessare i ricordi citati. Probabilmente a poche, dato che nel tempo i miti sono diventati altri ed anche assai diversi. Ma un fatto emerge: che ognuno rimane normalmente "fedele" a quelli della propria epoca che potranno fare esclamare con convinzione poetica che"il naufragar m'è dolce in questo mare".

ALCUNI NUMERI

SOCI al 31/1/15 69

ordinari	61
aggregati	3
onorari	2
vitalizi	3

	soci	ospiti
LIONS DAY	25	275
Assemblea	32	
Meeting regole divorzio	22	13

Informaclub in redazione: Alberto Gentiluomo, Andrea Pardini e Marco Rossi tel. e fax: 0586-886363 e mail: info@lionsclublivorno.it (ad esclusivo uso interno)

STATISTICHE STATISTICHE STATISTICHE STATISTICHE

soci x professionalità

medico	15	21,7	ingegnere	5	7,2
imprenditore	9	13,0	notaio	4	5,8
bancario	8	11,6	farmacista	2	2,9
dirigente pubblico	7	10,1	militare	2	2,9
avvocato	5	7,2	giornalista	1	1,4
dirigente privato	5	7,2	preside	1	1,4
commercialista	5	7,2			
donne	10	14,5	uomini	59	85,5

presenze

	Lu14	Se14	Ot14	No14	Di14	Ge15	Fe15	Ma15	Ap15
totale	46,6	47,1	45,6	43,5	43,2	43,8	42,5	41,6	41,5
meeting	54,2	45,4	44,6	42,4	42,9	43,1	41,8	41,8	41,2
non meeting	49,7	49,0	46,9	45,1	43,5	44,5	43,7	41,2	42,3
n.soci 0%	8	8	9	8	8	8	8	8	8
n.soci 0<50%	25	29	28	30	33	33	33	35	37
n.soci >50%	38	34	34	32	30	29	29	27	25

BACHECA: gli auguri di buon compleanno

Enrico Bonistalli (1 giugno), Giorgio Pancrazi (2 giugno), Pierluigi Boroni (9 giugno), Enrico Baracchino e Glauco Magini (30 giugno)

SE PERSO NELLA DISTRIBUZIONE MANUALE, SUL NOSTRO SITO (WWW.LIONSCLUBLIVORNO.IT), INFORMA CLUB È ORA DISPONIBILE DIRETTAMENTE DALLA HOMEPAGE TRAMITE UNA SPECIFICA APPOSITA ICONA